

Teatro Valle occupato interviene il Parlamento “Sì allo sgombero”

La polemica

Teatro Valle a rischio sgombero, la protesta corre sul web

VIOLA GIANNOLI

SGOMBERARE il teatro Valle? La Camera vota sì e gli artisti si ribellano. Il futuro dell'antica sala, chiusa dopo lo scioglimento dell'Ente teatrale italiano e occupata nel 2011, è al momento contenuto in un ordine del giorno presentato dal deputato di Fratelli d'Italia Achille Totaro e votato dall'Aula.

La prima versione del testo, poi modificata, andava giù duro «impegnando il governo a riportare la gestione del Valle alla regolarità formale ed amministrativa per assegnarlo attraverso un bando pubblico».

NELLA versione finale, approvata con la sola contrarietà della Lega e l'astensione del M5S, chiede all'esecutivo di attuare «l'accordo di valorizzazione stipulato tra il Ministero e Roma Capitale, per consentire il rilancio e lo sviluppo dell'attività del teatro indicato». La patata bollente insomma non sembra più essere solo nella mani del Campidoglio che ne ha assunto la gestione grazie ad un patto, ora pure il governo intende vigilare.

Epoca importa se gli occupanti, assieme ad attori come Fabrizio Gifuni e Fausto Paravidino e giuristi come Stefano Rodotà, abbiano presentato lo statuto della nascente “Fondazione Teatro Valle Bene comune”, ora al vaglio del prefetto. Perché il provvedimento ricorda che l'arena è «occupata senza titolo», con un «danno erariale di circa due milioni di euro» e perché una Fondazione «presuppone la proprietà dell'immobile e non può chiamarsi con il nome di un bene che non sia di proprietà dei fondatori».

Dal canto suo il Valle si difende da quella che definisce una «campagna denigratoria fatta di moltissime inesattezze riguardo la programmazione artistica, il materiale tecnico, la gestione dello spazio». E contrattacca: «Forse la nascita di un'istituzione Bene Comune per la cultura fa paura: la prospettiva concreta che si possa creare un modello alternativo, una nuova istituzione partecipata e riproducibile, spaventa chi preferisce i poteri forti, i privilegi, le burocrazie, lo status quo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

